

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

481 1054  
CIVO

Dist. Geo: e Paolo

Dir. ne diversa  
a c: 13, 4. 27.  
Dejua: 96.

Mario Corniani  
Co: degli atgarotti:

MALE  
AMM.  
ANI  
OTTI  
BRAIDENSE  
O

UM  
N. 64.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

481

BRAIDENSE

MILANO

7471

# IL CIRO

DRAMA PER MUSICA

Del Signor

GIVLIO CESARE SORENTINO

Napolitano .

*Con Prologo; aggiunte, mutationi, & aggiu-  
stamenti all' uso di questa Città fatte da  
altro Soggetto con permissione  
dell' Autore .*

Arrichite poi dalla sempre ammirabile  
Musica del Sig. Francesco Caualli .

*Dedicata alle Serenissime Altezze*

D I

GIORGIO GVGLIELMO, & ERNESTO AVGVSTO  
Duchi di Bransuich, e Luneburg.

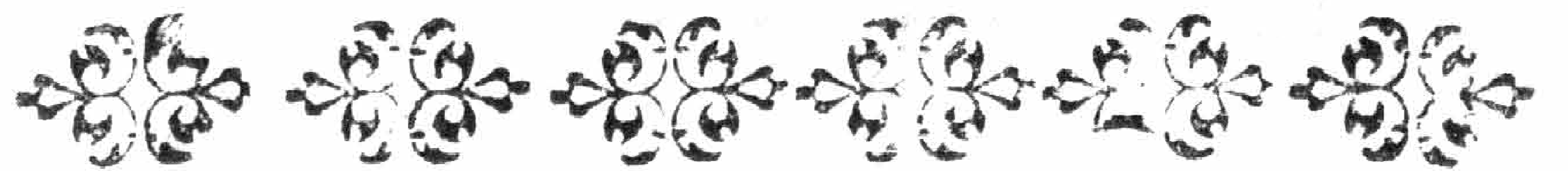
*Da Gio: Battista Balbi  
Direttore delle Scene, Machine, e Balli .*



IN VENETIA, M D C L I V .

• Appresso Gio: Pietro Pinelli .

• *Con licenza de' Superiori, e Privilegio .*



S E R E N I S S I M E  
Altezze.



Questo Cirot temerebbe, che la Fortuna diuentasse per lui vn nuouo Astiage à perseguitarlo, se non si ponesse alla Tutella di Vostre Altezze. Egli auuezzo nelle sue disgratie à riconoscere successiuamente due Padri, vuole per incontrare la felicità seruire unitamente à due Prencipi. Nelle Vostre Serenissime Altezze ritroua egli i due Marmi d'Atlante, che prescriuono il non più oltre nel merito: così à i loro piedi si ferma, si inchina,

A 2 si

4  
si prostra, scorto à questa gloria da vno, che si dedica per sempre

Alle VV. Ser.<sup>me</sup> Altezze

Hum.<sup>mo</sup> Diu.<sup>mo</sup> & Oblig.<sup>mo</sup> Seruo

Gio: Battista Balbi:

Venetia li 30. Genaro 1653.

LET-

# LETTORE.



*Questo Drama ha sortito i suoi natali in Napoli, sotto felice influsso di seruire alle Scene di Venetia: mà quando egli s'è ritrouato di qui s'auuide, che non haueua adobbi all'vso di questa Città. La differenza del costume l'haueua, sì nelle parole, come nel soggetto, allenato con maniere differenti dal genio Veneto delicatissimo in ogni sentimento: l'hà preuuduto la Virtù, e la prudenza dell'Autore, che gli fu Padre, onde hà concessa facoltà di regolarlo, accrescerlo, e sminuirlo. È stata scielta à questa applicatione la virtù di Soggetto, che se bene professa l'Oratoria, tuttauia ne' suoi studi tal volta ricerca le fatiche con il trattenimento delle Muse. Le mutationi, che egli hà fatte nel Soggetto poco rileua, che si sappiano; basta che sono state approuate, e conosciute necessarie per seguire lo stile delle nostre Scene. Molti sono li versi mutati, mà ritenuto il concetto, che vi era prima, e questi*

A 2 non

non importa il conoscerli . Li altri , che vedrai segnati nel Margine con questo segno ,, sono quelli che intieramente sono stati aggiunti , si come anco il Prologo è d'inuentione di questo Sogetto già qualche tempo discorsa anco d'ì lui à qualche suo confidente ; & hora gli hà fatta la Poesia . Ti prego io sopra tutto per sua parte à non formare dà queste aggiunte concetto alcuno di lui , perche io ti assicuro , che le altre sue occupationi , e la fretta del comporre non gli hà dato modo di usar le frasi , & i concetti , che suol praticare ne gl'altri suoi componimenti , che egli suol dire di voler fare a suo gusto , & a suo modo . Per ispiegarti la fretta , con che egli hà composto , basta che io ti giuri , che in due soli giorni hà aggiustato il Terzo Atto , e fattiui li versi , che in quello vedi segnati ,, come ti hò già detto ; hauendo variato anco l'ordine del Sogetto , ch'è molto differente dà quello che era prima . Egli però protesta , e si dichiara , che queste mutationi , si come le hà fatte con permissione dell'Auttoe del Drama , così hà mutato non per migliorare , mà per accomodarsi al

costu-

costume . A tutti li versi aggiunti , ò mutati hà fatta la Musica il Signor Francesco Caualli Apollo dell'Armonia : ti direi i luochi particolari doue la sentirai , mà basta , che l'ascolti , che senza altra notitia la riconoscerai , per l'esperienza della sua isquisitezza . Vini felice .





## ARGOMENTO.



**A** Stiage Rè della Media sposò Mandane sua Figlia à Cambise Rè della Persia. Nel tempo, ch'ella era grauida sognò Astiage, che dal vtero di lei uscì una vite, che si estendeua con i rami sopra tutta la Media: Chiese l'esplicatione del sogno, e da Professori di tal arte fu interpretato, che Mandane hauerebbe partorito vn figlio che hauerebbe dominata la Media. Astiage timoroso, che à lui fosse tolta la Corona fece sì, che Arpago vno de' congiunti al Regio sangue della Media suo confidente rapisse il Bambino, che fosse nato, e lo esponesse alla voracità delle Fiere. Vbbidì Arpago nel rapirlo, mà nell' esporlo à morte impietosito de gl' innocenti vagiti del Bambino, incontratosi in vn Pastore nominato Mitridate gli lo consegnò con libertà, ò d'alleuarlo, ò d'ucciderlo. Il Pastore lo portò seco, & hauendo poc' anzi la Moglie partorito vn Figlio, à cui hauea posto nome Tiribazzo, risolse d'alleuarlo insieme con esso: e perche era Bellissimo fanciullo fù chiamato **Ciro**,  
che

9  
che appresso i Persiani significa Sole. Non cessaua Cambise di far cercar il suo Figlio, e circa il fine d'vn lustro, e dal tempo, e dal modo, e da gl'adobbi, con qualli era stato dato à Mitridate il Bambino, si pensò, che quello fosse il figlio del Rè con Publici editti, e con singolari diligenze ricercato. Risolse di presentarsi à Cambise, e mosso da ambizioso desiderio d'aggrandir il proprio Figlio presentarli il suo Tiribazzo nominarlo **Ciro**, e per contrasegno presentar le Regie Fasce, nelle qualli l'altro gl'era stato dato auuolto. Così fece: e dalle infallibili circostanze ingannati, e dal piacere fatti meno sospettosi Cambise, e Mandanè riceuerono il Figlio di Mitridate per loro proprio, e fù alleuato in concetto di Prencipe, di **Ciro**, d'Herede della Persia: & il vero **Ciro** fù nutrito ne' Boschi con nome di Tiribazzo, di Pastore, di Figlio di Mitridate.

Peruenuto l'auviso ad Astiage, arse di fiero sdegno contro Arpago, perche non l'hauesse vbbidito con la morte del Nepote: Sì che egli conuenne uscire dalla Media, & abbandonare Cleopilda Principessa d'Egitto à pena da lui sposata: fuggì nascosto, e si portò in Persia, doue accolto dal Rè Cambise. fattosi conoscere per quello che haueua saluata la vita à  
A S      **Ciro**,



Ciro, fù sempre tenuto caro dal Rè, e dalla Regina. Cleopilda, sofferta molti anni la perdita dello Sposo, al fine scoperto, che Arpago era in Persia, vestita in habito da Cingara cola si portò, ignora, per offeruare se Arpago gli conserua l'affetto d'Amante, e la fede di Sposo.

Hauera Arpago lasciata in Media vna Sorella nominata Elmera: questa per fama innamorato di **Ciro** in habito virile andò in Persia per vederlo, e per procurarne le Nozze, a lei non impossibili essendo, con Arpago, del Regio sangue di Media.

In questo stato si principia l'Opera, mentre il Rè Cambise, per vendicarsi dell'ingiuria d'Astiage, arma esserciti contro di lui per acquistar à **Ciro** il Regno della Media. **Ciro** fa sempre, come Villano attioni vili, e trà l'altre odia Arpago, da cui, supponendo d'esser **Ciro**, crede pure hauer hauuta la vita, & accusa ingiustamente la creduta sua Madre Mandane d'adulterio con esso Arpago. All'incontro Tiribazzo, come Prencipe, se ben creduto Villano, fa sempre attioni generose, fino che scopertasi la verità, difende l'innocenza di sua Madre, & è costituito nel suo vero essere di **Ciro**, e l'altro Bandito per minor pena, à richiesta della pietà di **Ciro**.

Elmera

Elmera poi innamorata per fama di **Ciro** vedendo il finto **Ciro** non troua che l'affetto, ch'haueua a quel nome si applichi à quell'indiuideo: vedendo poi Tiribazzo, come di quello, che è il vero **Ciro** se ne troua accesa, ma credendo questo Villano, e quello Prencipe si sforza, riguardando alla propria nobiltà ad amar il **Ciro**, che crede Prencipe, e non il Tiribazzo, che non sa, che sia **Ciro**, fino che, scopertosi il vero, si Sposa col vero **Ciro**.

Cleopilda si scopre, e viene gradita da Arpago suo Sposo. Mandane la Regina à torto dal falso figlio accusata viene conosciuta innocente, con che si chiude l'Opera.



12 INTERLOCUTORI.

Prologo } La Curiosità.  
          } La Poesia.  
          } La Musica.  
          } L'Architettura.  
          } La Pittura.  
Cambise Rè di Persia.  
Mandanè Regina.  
Ciro falso creduto Prencipe, figliolo di  
Cambise, mà che in fatti è Tiribazzo  
Villano Figliolo di Mitridate.  
Tiribazzo supposito, creduto figliolo di  
Mitridate, mà che in fatti è Ciro Pren-  
cipe figliolo di Cambise.  
Mitridate Pastore.  
Arpago, del Regio sangue di Media,  
Grande di Persia.  
Elmera sua Sorella, innamorata per fama,  
di Ciro, in habito d'huomo.  
Cleopilda Prencipeffa d'Egitto, Sposa d'  
Arpago in habito di Zingara.  
Fatama Mora, Schiaua d'Elmera vestita  
da Zingara.  
Zerbillo Capitano della Guardia del Rè.  
Delfido Gobbo seruo d'Elmera.  
Euretto Paggio d'Arpago.  
Choro } Di Guerrieri.  
          } Di Dame.  
          } Di Paggi.  
          } Di Mori Etiopi.  
          } Di Soldati.

SCE.

S C E N E.

Sala dell'Armi Regie.

Cortil Regio.

Sala, e Stanze Reali.

Bosco di Palme.

Città.

Steccato.

Sala delle Mense.

Queste Scene si figurano in  
Persia.

B A L L I.

Di Mori Etioppi nel Primo At-  
to.

Di Paggi che tirano Saffi con  
la Fromba nel Secondo.

PRO.

# PROLOGO.

La Curiosità. La Poesia. La Musica.  
L'Architettura. La Pittura.

Curio. **I**N questo del Diletto  
Virtuoso ricetta

Che si dice? che si fa?

Che si spera? che sarà?

Riuscirà questo Drama?

Sarà pari alla Fama?

Fia gradito? piacerà?

Che si spera! che sarà.

Mà quest'invida Tenda

Remora neghitosa è del mio sguardo

Vn noioso ritardo.

Toglierla ben saprò

Curioso desio frenar chi può?

S'affretti l'Opera,

Ch'il Tempo fuggesi,

L'hore sen volano,

Mancano i dì,

S'affretti l'Opera, s'affretti sì.

Poe. Pigra, e lenta Pittura

Al susurro, ch'ascolti.

Al mormorio, che senti

Già

Già ripieno è'l Teatro

Di curiose genti,

E con lunga dimora

Restan le Scene da finirsi ancora?

Pitt. Numerosi Penelli

Faticarsi scoprite.

Hor hor saran finite.

Mà voi che m'affrettate

Otirole che fate?

Poes. Io terminata hò già la Poesia. (feci)

Musi. Io le Musiche note. Arch. Io gl'arti-

Delle Machine, e solo

Mi resta di prouar d'Amor vn volo

Music. Su proualo, ch'intanto

Di quest'Aria che feci

Nel Prologo ad Amor le note io canto.

Chi non proua lo stral

Dell'amoroso Arcier,

In quest'orbe mortal

Non conosce piacer.

Se di gioir bramate

Belle Donne amate, amate.

Poes. Soauissima in vero,

Mà lasciarmi obseruar, se le parole

Della seconda Stroffa

S'aggiustano alle note.

Music. Chi ferito non hà

CITA

Di

*Dimia Saetta il cor,*

*Felice non sarà,*

*Bench' in mezo a i tesor:*

*Se di gioir bramate*

*Belle Donne amate, amate.*

Poes. *Và bene.* Pitt. *Ecco finita*

*Anco la Sala d'Armi:*

*Hor chi di pigra potrà più notarmi?*

Archit. *La Machina offeruate.*

Pitt.

Mu. A 3. *Abimè rovina il tutto (frutto.*

Poes. *De' tuoi folli Cōpassi è questo il*

Archit. *Ab ah sciocche voi sete,*

*Che gli artifici miei*

*Precipizi credete.*

Pitt.

Mu. A 3. *Novità peregrine. (ne.*

Poes. *Saper farsi ubbidir dalle mi-*

A 4. *Del Ciro. Poes. Le Parole:*

*La Musica. Mus. Le Machine.*

Pitt. *Le Scene.*

A 4. *Tutto omai si fini:*

*Diassi principio à recitarlo st.*

**ATTO**

**ATTO PRIMO**

**SCENA PRIMA**

**SALA DELL'ARMI REGIE.**

*Cambise. Arpago.*



*Elebrati guerrieri, (e mille,  
Che triofaste in mill'imprese,  
Già nel vostro decoro (d'oro;  
Stancò la Fama la sua trōba*

*Hor à più degne prone*

*Vi chiama il Fato, & il valor v'invita:*

*Spalleggiato da voi*

*Vedrò d'Astiage ogn'alterigia scema,*

*E cingerammi il crin nuovo Diadema.*

Arp. *Sono accinte, ò Signor, l'audaci schiere*

*Alla partita: vn cenno tuo s'attende;*

*Brama ciascun con nobili sudori*

*Ergerti palme, ed intrecciarti Allori.*

Camb. *S'al mio figliolo Ciro*

*Nega di Media hereditario il Trono*

*Astiage Auo tiranno, (mi:*

*Ciò che niega il dover gl'acquistin l'ar-*

*Sì*

Sù gl' Epitaffij dal suo sangue incisi  
 De la barbarie sua gridino i marmi.  
 E già, ch'io vedo in Ciro  
 Spirti poco arditì,  
 Inhabili di Marte alla contesa (presa,  
 Convien, ch'io vada à così Heroica im-  
 Sin, ch'io dimoro à essercitar Bellona,  
 Arpago, appoggio à te la mia Corona.  
 'Arp. Troppo m'inalzi. Cā. pche degno sei  
 'Arp. Sō indegno del grado à cui m'eleggi.  
 Camb. La tua virtù soruola oltre le stelle.  
 Arp. Bramauo d'esser teco,  
 Pronto à versar ambizioso il sangue  
 A inaffiar le tue palme.  
 Camb. Approfittar quì mi potrai col sēno  
 Vanne, & ordina al Campo,  
 Che marci al nuouo giorno,  
 Pria, ch'il Rettor del lume  
 Diluuij dal suo grembo influssi d'oro.  
 Arp. Per obbedir disponderò così.

## S C E N A S E C O N D A.

Mandane. Cambise.

Mand. S'Poso? Camb. Sposa? Mand.  
 Parti? Camb. Parto.

A 2.

A 2. { Atroce dipartita:  
 Come viuer potrò, senza la vita?  
 Mand. O ch'infauisti apparati  
 Rimiro, ò mio Consorte,  
 Pōpe de i tuoi trofei, de la mia morte.  
 Camb. Tù piangi Mandanè?  
 Sinistro augurio è'l pianto tuo per me.  
 Mand. Chi non proua quel, c'hor io  
 Sento al cor martirio fiero,  
 Mai piegar potrà il pensiero  
 A dar fede al dolor mio.  
 Camb. Non dolerti, mentre impegna  
 Contro Astiage armate squadre;  
 Mouo guerra hoggi à tuo Padre,  
 Perche Ciro habbia'l suo Regno.

## S C E N A T E R Z A.

Elmera da Huomo.

O Rigor d'iniqua stella!  
 Sol per fama io sono amante,  
 Nobilissima donzella  
 Muouo ignota il piè vagante,  
 Patria, Padre, honestà lascio in oblio,  
 E chi lo crederia?  
 S'incredula mi fò nel caso mio.

Strana

Strana cosa! i Regij armanti  
 Son virili, e rozze spoglie,  
 Son quest'occhi Acquarj à i pianti,  
 Il mio cor globbo è di doglie.  
 Sconosciuta bellezza amo, e desio,  
 E chi lo crederia?  
 S'incredula mi fò nel caso mio.

Delfido il seruo mio

Ad osseruar andò

Oue Ciro si troui: ei tarda, & io

Mi lacero in tormenti;

Secoli in aspettar sono i momenti.

### SCENA QUARTA:

Delfido. Elmera.

Delf. **P**A, pi, pa, ra Padrona

Elm. **P**Delfido, che mi rechi?

Delf. Allegrezza, allegrezza,

Vieni di là Ci Ci. Elm. Chi viene? chi?

Delf. Ci, Ci. Elm. Vien Ciro.? Delf. M'in-

Elm. In trionfo d'amore (tendesti: sì.

Godano gl'occhi, e incenerisca il core.

Delf. Di palesarti è tempo.

Elm. Modestia non vorrà.

Delf. Amor ti scuferà; scopri il tuo male,

La

La se ferita ascosa è più mortale,  
 Elm. Celati osseruaremo  
 Di Ciro ogni disegno,  
 Poscia concluderemo:  
 Da la necessità s'apprende ingegno.

### SCENA QUINTA:

Ciro solo.

**C**Orone, & honori  
 Li godo, le bramo:

Mà dentro i tesori

Mendico mi chiamo,

Credetelo à me

Sò bene il perche;

Vera felicità

Ritrouo al gusto della libertà.

D'un scettro, ch'è d'oro

Mi vanto, mi preggio,

Abborro il decoro

Chiamato corteggio;

Credetelo à mè, &c.

SCENA

## S C E N A S E S T A .

Elmera . Delfido . Ciro .

Elm. **M**Orirai. Elm. lascia q̄lla gēmaDelf. **A**h ladro!

Cir. O là ; legge à quell'armi .

Elm. *Auverso Fato !*Delf. *Soccorso ! aiuto ! io son sualigiato .*Cir. *Sia la pugna finita .*Elm. *si , si , Costui { hoggi Ti dà , La vi-*Delf. *Ci Ciro { hoggi Mi dà ta .*Cir. *Nō temeua il castigo in mezo à l'armi?**Ti rubbò? Delf. Nò: volea rubbarmi .*Cir. *Che ?*Delf. *Questo ritratto, e viene appũto à tè .**La vezzosetta imago**E de la vaga Elmera ,**La Sorella d' Arpago ,**Per Mario ti brama ,**Di te s'inna , s'innamorò per fama .*Cir. *Cb'importa à me .*Delf. *Stolto? perche gliel diedi.* Cir. getta via il Ritratto.Cir. *S'ella m'adora, impari à starmi à piedi*Delf. *E già il ritratto à terra .*Cir. *E nel ritratto ,**Anco**Anco d'Elmera ogni speranza cada .*Delf. *Hà beltà , nobiltà ,*Cir. *Non me n'appago ,* (pago,*Abborro Elmera , com'hò in odio Ar-*Delf. *Parto sco, sco, sco, sconfolato .*Cir. *Io ti voglio al mio lato ,**E nella Regia i miei fauori haurai .*Delf. *E chi m'introdurrà ne le tue stanze?*Cir. *Quest' aurea chiaue .*Delf. *Esilio ogni martoro ,**Hor che mi fà , fà , fai**Secreto Camerier con chiaue d'oro .*

## S C E N A S E T T I M A .

Cleopilda . Fatama Vestite da  
Zingare .Cleop. **I**N mezo le schiere  
*A suon de la tromba**In mè si risueglia**La speme , il piacere .*Fat. *„ Veder ! veder !**„ Che pazienza mi hauer ?**Contento mio core ,**Amando si sperì**Nel centro de l'armi**La pace d' Amore .*

Fat.

Fat. „ Sempre d'Amor parlar :

„ Omai poter finir !

Cleop. „ Di Marte nell'ire -

„ L'Arciero bambino

„ Essercita l'Arco

„ Impara il ferire .

Fat. „ Ceruello dove star ?

„ Felice mie pene

„ Se in placidi assalti

„ Prigione d'amore

„ Sirende il mio bene .

Fat. „ Nù poter più tacir

Patruna veder ,

Che star pazzo Amur ,

Nò star ti

D'Egitto signur ?

Laßar Paese , e Zingara vestir ?

Patruna veder ,

Che star pazzo Amur .

Cleop. Principessa d'Egitto ;

Mà schiava son d'Amore , e di fortuna .

Fat. Dolur ti nasconder ?

Cleop. Spero in Persia gioir .

Fat. „ Chi cieco seguir

„ Con cieco cader .

Cleop. Arpago nel mio Regno

Appena mi sposò ,

Che

Che per fuggir d'Astiage il fiero sdegno,  
Veloce in questa Corte il piè portò .

Fat. Gran'ardur ti sentir ?

Cleop. L'Ardor mi diede ardir .

Fat. Patruna veder ,

Che star pazzo Amur .

Cleo. Osserva tù se stà nel Cāpo Arpago ,

A lui stesso celarmi anco disegno ,

Sin c'hò proue à bastanza

Di qual tempra si sia la sua costanza .

Fat. „ Veder , ch'in vano dir

„ Far peggio , che sapir .

Mi andar a spiar .

Cl. Fatama l'esser tarda è vn darmi morte

Fa. E dove ti trouar ? Cl. O quiui, ò in Corte .

„ Hà piacer il Dio d'Amore

„ Di vedermi à sospirar ,

„ Ristorar l'acceso core

„ Tento in van col lacrimar ;

„ Tiranno mio si fa l'Arcier volante ,

„ O mè felice , se non fossi Amante .

„ In Amor à poco , à poco

„ Io mi vedo incenerir ,

„ Mi consumo , e pur il foco

„ Nulla sento impicciolir ,

„ Inferno mio si fa fiamma costante

„ O mè felice , se non fossi amante .

B

SCE-



## S C E N A O T T A V A .

Euretto. Cleopilda.

Eur., **A** Manti fuggite  
 ,, **L**asciua beltà .  
 ,, Se lucido sguardo  
 ,, Vi penetra al cor ,  
 ,, Scacciate quel dardo  
 ,, Del perfido Amor ,  
 ,, Ch'insidie scaltrite  
 ,, Tramando vi vada .  
 ,, Amanti fuggite  
 ,, Lasciua beltà .  
 ,, Di guancia vezzosa ,  
 ,, Di morbido sen .  
 ,, Il Giglio , la Rosa  
 ,, Nasconde il velen ,  
 ,, Nò, nò, non seguite  
 ,, Chi danno vi fa .  
 ,, Amanti fuggite , &c.  
 Cl.,, Pentita sono di partir di qui: (retto  
 ,, Mà sorte? Ecco d'Arpago il Paggio Eu-  
 ,, Io di lui chiederò senza scoprirmi .  
 ,, Giouinetto gentile  
 ,, Sapresti dirmi , oue si troua Arpago?  
 Eur.

Eur.,, Col Rè Cambise in Corte:  
 ,, Mà deb ti piaccia, ò Cingara cortese,  
 ,, Indouinar mia sorte.  
 Cleop.,, Prepara la mercede: (so,  
 Eur.,, Poco al tuo indouinar creder'io pos.  
 ,, Mentre non indouini,  
 ,, Che non hò vn soldo adesso. (gio  
 Cl.,, Di Media sci: Euretto hai nome; e pag.  
 ,, D'Arpago i Media fosti.. Eu. E tu to ve-  
 Cl.,, Fosti trà'l tuo Signor, e Cleopilda (ro  
 ,, Principessa d'Egitto, à cui è sposo (st,  
 ,, Messaggiero amoros . Eu. Hor basta, ba-  
 ,, Che vai scoprendo i fatti miei, m'auueg-  
 ,, E trouerai di peggio. (gio,  
 Cleop.,, Fermati. Eur. Non vogl'altro.  
 Cleo.,, In età giouiretta è molto scaltro.

## S C E N A N O N A .

Ciro. Cleopilda.

Cir. **Z** Ingaretta,  
 Bizzaretta,  
 Sento in mè  
 Non sò, che  
 Che mi rende  
 Caro al cor il vagheggiarti,



Cir. T'attendo al Regio Tetto .

Cleop. Di venir ti prometto.

Cir. } Ti offrisco, Cir. Il core, Cleop. Et

Cle. } io la seruitù

Cir. } Trà noi si gioca a chi sà finger più.

Cle. }

SCENA DECIMA PRIMA.

Tiribazzo vagheggiando il Ri-  
tratto. Elмира da parte.

**O** Amor strano è l' tu' impero? (al core)  
Acciò ch'io chiuda un dolce inferno  
Sai trar da fiamma finta ardor ch'è vero.

Cieco nume volante,  
Opri meco portentosi

Amo, e l'anima d'amar già nō s'arresta  
Un' ignota beltà dipinta in pietra.

Elm. Che veggio? quel diaspro  
Ben lo conosco, oh Dio!

Misera sfera è del ritratto mio.

Tirib. Bella imago,

Chi l'hà qui delineata

Dir volea con tuoi colori,

Che sentir non puoi gl'ardori,

Mentre sei pietra gelata.

Cara

Cara mia

Volse quiui il tuo Pittore

Colorirti, e dimostrare,

Che celato anco può stare

Nel tuo sen foco d'Amore.

Elm. Io m'accesi per fama.

Et un pencillo hoggi costui ferì:

Bambino Amor scherza con noi cost.

Tirib. Che divine bellezze!

Elm. Che celesti sembianze!

Tiri. T'adoro. Elm. M'ama. Tir. O Fato!

Elm. Ah! sorte dura?

Tirib. Idolatra son io d'una pittura.

Elm. S'amor premio è d'amore

Gradir dourei l'affetto.

Tirib. Come dispera il core!

Se Gemelli pur son speme, e amore.

Elm. Strano destin? mentre costui rimiro

Io l'amo, e bramerei, che fosse Ciro.

Elm. } Che } dico? } ohimè!  
Tir. } } penso? }

Tir. Dai fedeltà

Elm. Deggio abborrir la fè

Tir. O cor. insano

Elm. D'un Villano.

Tir. Nè sai à chi?

Elm. Mai Regio core amor plebeo gradì,

B 4 Tir.

Tir. Sospiro, e in van sospiro.

Elm. O quanto l'amerei s'ei fosse *Ciro*:

Tir. Ma pur poco desio:

Saper vorrei di chi è il *Ritratto*.

Elm. E mio.

Tirib. Immobili bò le ciglia:

Sì, sì ti rassomiglia.

Elm. E mia la pietra. Tirib. E bella.

Elm. Mò quel ritratto è d'una mia sorella

Rendimi il mio ritratto,

Precipitollo in terra iniqua mano

Quindi poco lontano. (dono.)

Tiri. Ch'io te lo renda? ah no; tel chiedo in

Elm. Sia tuo; mò che ti vale,

S'inuan sperì ottener l'originale?

Tir. Vedo il mio Genitor: io parto: Addio.

Elm. Pur lo miro, & ammiro:

O quanto l'amerei, s'ei fosse *Ciro*:

## SCENA DECIMASECONDA.

### CORTIL REGIO.

Arpago. Cleopilda.

A 2. **O** Amor, Arp. Pietà! Cl. Mercè!

Arp. **O** „ Viuo in tormento eterno,

Lon-

„ *Lötanāza* in Amor è vn viuo Inferno.

Cleop. „ Ne' disaggi costante

„ Hò stabile la fè, s'il piede errante.

Arp. Son specchio. Cleop. Essempio son.

A 2. di fedeltà.

A 2. O Amor, Arp. Mercè! Cleo. Pietà.

Arp. O Cleopilda, ò mio soave foco,

Benche lungi dà tè

Nell'amorose fiamme il cor si duole,

Così lontano anco riscalda il Sole.

Cleop. Ecco Arpago il mio bene:

Più non stupisco nò

S'incenerir mi sento à poco, à poco,

Che vicina mi trouo al mio bel foco.

Arp. Cleopilda? Cleop. T'inganni.

Arp. Mia sposa? vnico fin de miei sospiri?

Cleop. Io tua sposa? deliri.

Son misera vagante,

Pouera di natali, e di fortune.

Arp. Ah, che la simiglianza m'ingannò:

Cle. M'è fido in ver: mò più cercar io vò.

Arp. Vana apparēza il mio gioir ingōbra,

Se del mio ben solo mi resta vn'ombra.

Cleo. Brami, che la tua sorte io t'indouini?

Stendi la destra. Arp. E vano.

Che la sorte suanì,

Quādo stimai d'bauer la sorte in mano.

B 5

Cleop.

Cleop. Questa linea interrotta  
Prigionia ti minaccia. (braccia)

Arp. Io Prigione? Cle. Tù sì (mà in queste  
Desti à nobile Dama

Fede di sposo. Arp. A Cleopilda, è vero:

Mà poi fuga sforzata (aspri dolori)

Poueromì lascio dentro i tesori.

Cle. Infido à Cleopilda. Arp. O questo nò.

Cleop. Come nò, se tù m'ami?

Arp. Amo. Cleop. Dunque sei vinto.

Arp. L'Idolo mio nel volto tuo dipinto.

Cleop. Ti fuggo. Arp. Ascolta. Cle. Ab-

borre, alma, ch'è scaltra

Vedersi amata, quando è scãbio d'altra.

## SCENA DECIMATERZA.

Arpago. Ciro.

**Z**ingaretta ferma il piè,

Stimo de gl'occhi vna felicità,

S'in lontananza veder può chi ama

Nel volto altrui l'effigie di sua Dama.

Deh non fuggir, ohimè,

Zingaretta ferma il piè.

Cir. Ella fugge,

E ti strugge

Cbe

Che lasciar non può d'amarmi,

A dispetto di tua fè. adobbi?

Arp. Principe? Cir. Temerario. Arp. senz'

Come al Regio decoro ordisci i danni?

Cir. Basta, che sappi tù vestir d'inganni.

Arp. Non sà ingannar Arpago

Altri, ch' Astiage per dar vita à Ciro,

Profitteuole inganno,

Che ti preserua con la vita il Regno

Cir. E più forza del Ciel, che tuo disegno.

Arp. Sarebbe quasi vn Paradiso il mondo,

Se non fosser pagati

I beneficij d'à costumi ingrati.

Cir. Tù amoreggiar la Zingara? non sò

Chi mi tenga. Arp. Signor non t'adirar.

Cir. Lascia l'impresa, ò ch'io,

Con vendetta in humana

Dal seno ti trarrò l'alma villana. (t'èdi)

Arp. Sontuo propinquo, ò Ciro, e mal l'in-

Che nell'ingurie mie te stesso offendi.

Cir. Voglio punirti; ò là datemi il brando.

Arp. La mia spada

Non potrà,

Non saprà,

Teco Ciro cimentarsi,

Tutta humile:

Mà non vile

B

6

A te

**35** A T T O

*A te viene à prostrarsi,  
 Segno d'immensa fede  
 Illustra i suoi Trofei stādo al tuo piede  
 Cir. Con l'istesse armi tue t'ucciderò.  
 Ar. Rispettarti qual Principe ben deggio  
 Ma lasciar, che m'offendi, ò questo nò.*

S C E N A X I V.

*Cambise.*

*Arpago, e Ciro, come in lotta.*

*Camb. FERMATE, ò la fermate.  
 Arp. }  
 Cir. } Sappi, deb sappi, ò Sire.*

*Cir. Trà noi si gioca.*

*Arp. Sche, zì son quest'ive.*

*Per compiacere à Ciro io feco lotto.*

*Cir. Io giurò Arpago, che tu ādrāi di sotto*

*Cam. Non più. Cir. Credimi. Arp. Che?*

*Cir. A terra ti vedrò per mio trofeo.*

*Arp. Risorgerò cadēdo vn nuouo Anteo.*

*Cir. Son Prēcipe. Ca. Giocādo, e pertinace*

*Ar. Arpago sō: Cam. Lo scherzo è troppo*

*Cam. Ordinata hò vna caccia (audace*

*Per lusingar in Mandanè la doglia*

*De*

P R I M O. **37**

*De la partenza mia  
 Io te n'auviso acciò tu ancor vi sia.*

S C E N A X V.

*Zerbillo. Fatama.*

*„ S ENZA assegnar custodi alla Conserte?  
 „ S Parte Cambise ad incontrar ardito  
 „ Il folgorar de' bellicci metalli,  
 „ Prouede sol di regola i vassalli,  
 „ Ben auertito Rè, sciocco marito.  
 „ Lasciar sola Donna bella  
 „ E vn mostrar d'amarla poco,  
 „ S'vn sol di poi si ribella  
 „ Si fà gel quel, ch'era foco;  
 „ Donne credete à me  
 „ Chi non hà gelosia non ama à fè,  
 „ Se tesoro è vn vago volto,  
 „ Chi lo lascia senza scorta  
 „ Mostrerà che non gl'importa,  
 „ Ch'il tesor li venga tolto;  
 „ Donne credete à mè,  
 „ Chi non hà gelosia, non ama à fè,  
 Fat. „ S gnur mia star à te ciera curtese:  
 „ Insegnar à mi Arpa: o.  
 Zerb. „ Che dici? non t'intendo. (corto?  
 Fat. „ Star ti à Curt? Zer. Se io mi sono ac-*

*„ Di*

„ Di che; Fat. Ti nò intendir. (partir.  
 Zerb. „ Niente m'importa: addio voglio  
 Fat. „ Fermar. Signur, fermar:  
 „ Mi dar à ti ventura, (Adeffo.  
 „ S'à mi mostrar Signor Arpaio. Zerb.  
 „ T'intesi: vai cercando Arpago? di?  
 Fat. „ Intendestu, Signur sì.  
 Zerb. „ In corte il trouerai.  
 „ Egl' è del Regno il Satrape migliore,  
 „ Di nobiltà, di fede, e di valore.  
 Fat. „ Respōdir; grāde star Signur Arpaio?  
 Zerb. „ A mia statura eguale.  
 Fat. „ Bello vestir? Zerb. Di persico lauoro  
 „ Con argentate lune, e sparso d'oro.  
 Fat. „ Achiste, che chiamar?  
 Zerb. „ Si dice il Naso.  
 Fat. „ E grāde Naso hauer Signor Arpaio?  
 Zerb. „ E ridicola in vero: Ei cede a pochi.  
 Fat. „ Mi chiste sapir,  
 „ Chi à patruna piacir.  
 Zerb. „ O che gioiosa Mora! Io r'insegnai  
 „ A conoscer Arpago,  
 „ Hor di saper la sorte mia son vago.  
 Fat. „ Dar mano, che veder:  
 „ Innamurato star.  
 Zerb. „ Erri a se, non è ver.  
 Fat. „ Perche ti nò pagar

„ Ven-

„ Ventura mi fallar.  
 Zerb. „ Io vò cercando **Ciro**, e nò hò cāpo  
 „ Di trattenermi à lunga: in Corte poi  
 „ Vieni, che seguirò gli scherzi tuoi.  
 Fat. „ Se ti bello pagar  
 „ Ventura mi fallar.

## SCENA DECIMA SESTA.

Mitridate. Tiribazzo.

**F**iglio? Tirib. Padre. Mit. Anell'ante  
 Seguo del piede tuo l'orme smarite,  
 Come abbandoni tū gl' Aratri, e i solchi?  
 Tirib. Io vado al campo.  
 Mit. Periglioso parmi  
 Lasciar le spicche, & appigliarsi a l'armi.  
 Tirib. I sensi in me veri  
 Suelar io ti vò;  
 Hò bassi natali:  
 Ma alti pensieri,  
 Dar guerra  
 A la terra  
 Con Pomeri, e Zappe  
 Mio genio non può.  
 I sensi in me veri  
 Suelar io ti vò.

Mit.

Mitr. Qual nobiltade, ò Tiribazzo sogni:

Nascesti Contadino.

Tirib. Chi dà legge al Destino?

Non è in mano à chi nasce,

Nascere à le Cappane, ò a le corone;

S'elegger si potessero i natali

Nascerebbe ogn'un Rè.

Credo (nè sia, ch'in crederlo defista)

Hà vera nobiltà, chi se l'acquista.

Mitr. Che pensi?

Tirib. D'arrolarmi à Regie (Squadre.

Mitr. Ne' campi guerrieri

Suanir suole il merto,

Tù serui anni intieri

E certo il patire, è l'utile incerto.

Tirib. Chi fama ambisce nulla più defista.

Mitr. Oue vai? Non lasciarmi;

Ti rimouino, ò figlio

Questa canitie, e questi pianti amari;

Non sei auuezzo à l'armi,

Oue vai? non lasciarmi?

Incori in gran peccato,

S'hoggi mostrer ti vuoi

(to.

Al tuo destino, al Cielo, al Padre ingra-

Ceda il tuo genio di durezza ai marmi,

Oue vai? non lasciarmi.

Tirib. Io non ti lasciarò,

M'impo-

M'imponi, ch'io non vada, obbedirò.

SCENA DECIMASETTIMA.

CHORO DI MORI ETHIOPI.

Delfido. Fatama.

Delf. **L** A tela è ben ordita; trà se, se,

Elmera trà le selue attenderà.

Fat. Camerata dicir?

Delf. Ahime! ahime

(me

Fat. Che temer? nù gridar. Delf. Lungi da

Fà fugir femine ti?

Sù dicir verità; che star di Curt?

Delf. Camerier di Ciro

Quest' aurea cbiaue è de le Regie stanze.

Fat. Veder. Delf. Vedila sì. Fata. Voler.

Del. Temeraria tù sei,

(por mi.

Rendila, ò prouerai li sdegni miei.

Fat. O Gente soccorrer!

Voler chiste sforzar.

Chor. Fermar, ò là fermar.

(za

Delf. Non m'uccidete, ahime, pietà, clemē-

Chor. A Paesana t. far violenza?

Delf. Ella mi vuol rubbar.

Chor. }

Fata. } Uccidir, nù parlar?

Delf.



Deif. *Deh lasciate mi andar.*

Chor. } *Vccider, nù parlar.*  
Fata. }

Delf. *Con fuga spedita*

*Si sà, salui la vita.*

*Vado di quà? sì, sì: nò, nò, di là,*

*Che fò, doue m'ascondo?*

*O potessi volar fuori del mondo!*

Fat. „ *Compagni veder,*

„ *E Gobbo lasciar*

„ *Che chiane mi hauer.*

Chor. *Bella star, bella star.*

Fat. „ *Se piacic*

„ *Ti sentir*

„ *Sù ballar, sù ballar.*

Fat. „ *Temer mi che chiane*

„ *Andar, come ven'r*

„ *Ballar compagni, e Fatama fuggir.*

*Il Choro delli Ethiopi forma un Ballo.*

*Fine del Primo Atto.*

AT-

ATT O S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

S A L A , E S T A N Z E R E A L I .

Cleopilda . Ciro .

Cleop. **M** *Inascondo ad Arpago,  
Mentre de la sua fè le  
proue io tento.*

*E sin, ch' il dubbio appago*

*Con la speme trattenga il mio tormento.*

„ *La speranza è vn dolce inganno.*

„ *C' il desio nutrendo v' à,*

„ *Lusinga la ragione,*

„ *Ciò che non hà dispone,*

„ *E consola il suo mal col ben, c' haurà,*

„ *Così giunge l'età*

„ *Fugge il tempo, e cresce il danno*

„ *La speranza è vn dolce inganno.*

„ *Il sospetto è vn' aspro duolo:*

„ *Mà speranza l' addolcì,*

„ *Ond' al mal non si crede,*

„ *Al ben si presta fede:*

„ *Mà spesso la speranza il cor tradì.*

„ Pas-

## 41 A T T O

„ Passan gl'anni così

„ Tarda il bene, e cresce il danno

„ La speranza è un dolce inganno.

Cir. Bella dà *Ciro amata.*

Cleop. Quando *Amore*

*In un core*

*Non ferma le sue basi sopra il merito*

*Hà ruine*

*Per confine;*

*Se merito non bò*

*Ciro amarmi non può,*

*E s' ai sospiri ti dimostri accingere,*

*Credo, che più ch' amar t'è sappi fingere.*

Cir. Vedi se t'ama *Ciro*; egli destina

*Di misera vagante*

*Tramutarti in sua sposa, in sua Regina.*

Cleop. Folle vagheggiator, tenero *Amante*

*L'affetto tuo più mi si fa incredibile,*

*Seciba la speranza un' impossibile.*

Cir. E questo del mio amor unico segno;

*Per un cor, che mi dai d'è in premio un*

Cleop. Dunque sarò *Regina?* (Regno.

Cir. E con piacere estremo. (sposa.

Cleo. E quando? Cir. Quando diuerai mia

Cleop. All'hor si parlaremo.

## S C E N A I I.

*Mandanè. *Ciro.**

Mand. **N** On lo vuole il douere,  
Non lo vogliono le leggi,

*Non lo vorrà Cambise*

*L'abborre Mandanè.*

Cir. Tanti nemici armati contro mè?

Mand. D'una *Zingara Amante?*

*Si sfrenato desio sgrida, e correggi;*

*Censura il mōdo questi schiocchi eccessi*

*In huomo vile, hor, che farà nel Regi?*

Cir. Non soggiace à le leggi

*Va principe, cui jolo*

*E legge il proprio gusto.* (giusto.

Mand. Non si conuiene al Rè capriccio in-

Cir. O giusto, ò nò, mi piace. Ma. Mà no lice

*Per si macchiar con sposalitio vile*

*La Nobiltà d'un Trono?*

Cir. Basta, che *Ciro* sono.

Mand. Che ti prometti? Cir. la mia vaga.

Mand. Speri? (gno,

Cir. Portarla à le corone. Mand. Vã dise-

*Dereditare ioti saprò del Regno;*

*Spesse stanno in dover figli sfrenati*

*Per dubbio di vedersi esseredati.*

*Cir.*

Cir. *Hò due nemici in Corte.*

*Mi vuol Arpagot or l'amata ; ed hora  
Minaccia Mandanè di tormi il Regno.*

*Sù risvegliati, ò sdegno.*

*A l'uno, e a l'altra insieme  
Saprò ben'io chimerizar ruine; (segno,  
Non manca modi, à chi non manca in-  
Sù risvegliati, ò sdegno.*

## S C E N A T E R Z A.

Zerbillo. Delfido.

**C**Orte perfida s'in te splende  
 ,, Di fortuna vn sol balen,  
 ,, Cade fulmine, che poi rende  
 ,, Tempestoso ogni seren,  
 ,, Tutto mutabile,  
 ,, Niente di stabile,  
 ,, Si troua in tè,  
 ,, Infelice quel piè,  
 ,, Che nella Corte entrò,  
 ,, Labirinto peggior trouar non può.  
 ,, Sorte prospera, s'altrui tocca  
 ,, Proua quanto inuidia val;  
 ,, Se poi rigida strali scocea  
 ,, Tutti ridono al suo mal,

„ Sol

„ Sol chi sà fingere  
 ,, Il crin può stringere  
 ,, Di sorte, à fè;  
 ,, Infelice quel piè,  
 ,, Che nella Corte entrò,  
 ,, Labirinto peggior trouar non può.

Delf. „ *Aiuto, ahimè, pietà,*  
 ,, *Aiuto Signor mio per carità.*  
 ,, *Difendimi dà i mori:*  
 ,, *Di negra morte non vorrei morir.*  
 ,, *Nù parlar, nù uccidir.*

Zer. „ *Io ti difenderò*  
 ,, *Se la cagion del suo timor saprò.*  
 Del. „ *M'incōtrai p disgratia in una Mora,*  
 ,, *Mi rubbò il cor - Zer. Di lei t'innamo-*  
 Delf. „ *Mi rubbò il cor - il cor - (raști?)*  
 Zerb. „ *Amorosi contrasti*

„ *Aggiustar io non curo.*  
 Delf. „ *Il cor, cortese don de l'aurea chiauè,*  
 ,, *Che riceuei dà Ciro à me rubbò.*  
 ,, *Egli è partito: ahimè*  
 ,, *Parmi i mori sentir*  
 ,, *Nù parlar, nu uccidir.*

## S C E N A Q U A R T A.

Cambise. Ciro.

Cam. **C**iro? Cir. *Ahimè?* Camb.  
 ,, *Tù sospiri?*

Cir.

Cir. ,, Piango le leggi d'honestà derise

,, *Ciro negletto, e reso vil Cambise.*

Camb. *E chi sarà, ch'offenda una Corona,  
Cui la stessa fortuna anco s'inchina?*

Cir. *Non lascia d'esser donna una Regina.*

Camb. *Ohime? Cir. sappi: Camb. sia vano  
il mio sospetto.*

Ci. *Tù parti ad acquistar Regni, & honori,  
E resta profanato il Regio Letto.*

Camb. *Vna sposa adorata (aspri dolori)  
Macchia il nostro decoro.*

*El' ascolto? Cir. E pur viuo? Camb.  
E ancor non moro.*

Cir. *Col sangue de l'adultero potrai  
Rauinar, ò Signor i pregi estinti.*

Camb. *Chi tanto ardisce? Cir. Arpago.  
Camb. Io vengo meno.*

Ci. *T'alleuasti a tuoi danni il serpe in seno.*

Camb. *Và *Ciro*, e fà, ch'Arpago  
Resti doue si troua imprigionato.*

Cir. *Vado. Camb. Ratto ritorna. Cir.  
Obbedirò.*

*Hà colpito il disegno,*

*Hoggi dominarò (Regno.*

*Senza contesa, e la mia Amata, e'l*

## S C E N A Q V I N T A .

Euretto . Fatama .

Eur. ,, **S**'Egl'è ver, ch'il Nume alato

,, *Sia bendato*

,, *Per seguir vn cieco ogn'ora*

,, *Sciocco è ben chi s'innamora.*

Fat. ,, *Che voler, che chiamar?*

Eur. ,, *Io non chiamo fantasme.*

Fat. ,, *Ti ditto mora. Eu. Vanne via di qui*

,, *Ancella della Notte,*

,, *Con che licenza vai di mezzo di?*

Fat. ,, *Ti bruto dir,*

,, *Mà perche bello star*

,, *Mi tacir, e contentar.*

Eur. ,, *S'egl'è ver ch'è vn spirto ignudo*

,, *Amor crudo,*

,, *Per seguir vn nudo ogn'ora.*

,, *Sciocco è ben chi s'innamora. (lesta*

Fat. ,, *Mora pur ti chiamar. Eu. Tu sei mo-*

,, *Io nō ti chiamo. Fa. Hauer ti ditto mora,*

Eur. ,, *Hò detto sciocco è ben chi s'innamora.*

Fat. ,, *Sì, verò Signur;*

,, *Che star pazzo Amur,*

Eur. ,, *Credo, che per bauer si brutta scorza*

50 A T T O

„ Inimica d' Amor tu sij per forza .

Fat. „ Se nù voler amar

„ Sù cu mia così cantar .

A 2. „ Se in cor mi sentir ,

„ Ch' amur voler star ,

„ In colera andar ,

„ E cor uccidir .

„ Che tanto Patruna stentar mi veder ,

„ Ch' Amur nù voler .

SCENA SESTA.

Cleopilda . Fatama .

**C**iro , che mi dicesti !

E carcerato Arpago? Io sò schernita!

La Regina amoreggia ,

La mia fede è tradita?

Che dolori son questi?

Ciro , che mi dicesti !

Fat. Nò piangir , nò piangir ,

Se pigliar fantasia

Ti morir ,

Nò piangir ,

„ Se cor allegro stà

„ Viso è bello , come fior :

„ Mà se venir d'olor ,

„ Come fumo andar beltà .

Cleop.

SECONDO. 51

Cleop. Fatama scherzi , & io  
mi sento ( ohimè ) languir .

Fat. Nò piangir ,

Se pigliar fantasia

Ti morir . ( morte .

Cleop. Rimedio al mio grā mal saria la

Entro quei Gabinetti

E imprigionato Arpago? Fat. Sì, inè dir ,

Non hauer chiaue , e però ti piangir , ( stre?

Veder . Cl. Che chiaue d'oro à me dimo-

Fat. Cbista dar libertà .

Cle. Questa aprirà le Regie stanze? Fa. Sì .

Cleop. Felicissimo di ,

S'all' infido potrò

Rimproverar la fè , ch' egli tradì !

Fat. Pigliar , e con Arpaio

Aprir portella , quando voler ti .

Cleop. Perche mesta non sia ,

Fatama sei per me la fatamìa .

Mentr' è à la caccia il Rè

A le. Sette drizza il piè ,

S' egli riede , t'ù m' annisa ,

Non voglio nò della mia cruda sorte

Aspettar più ni ve sventure in Corte .

Fat. Gir volando , e star contenta ,

Che veder à faccia tua

Ritornar serenità .

C 2 „ Se

Se cor allegro stà  
 Viso è bello, come fior:  
 Mà se venir d'olor,  
 Come fumo andar beltà.

## S C E N A S E T T I M A.

Cleopilda. Arpago.

Cleop. **A** R p a g o ? Arp. Chi è colui,  
 che chiama Arpago?  
 Hor, che cinto me n'vò d'aspre catene,  
 Ombra d'Arpago, e mostro son di pene,  
 O saggia indouinasti  
 Questi accidenti miei;  
 Son trà catene, e dir non sò perche.  
 Cleop. Offendi Cleopilda, Amore, e il Rè.  
 Arp. S'è peccato il seruire,  
 Se colpa è l'adorare  
 Chiamar si può da mè  
 Offeso Amore, Cleopilda, e il Rè.  
 Cleop. La tua tradita sposa  
 Rimiri, Arpago infido:  
 Sicurezza ti dia, che tale io sono  
 Questa gemma tuo dono.  
 Arp. Sì sì ti riconosco amata Sposa  
 Desiata vezzosa.

Cleop.

Cle. Lascio d'Egitto le ricchezze, e i Troni  
 Sotto spoglie mentite  
 Vengo d'Amor à dimostrar gl'ecceffi:  
 Mà se palme sperai trouo cipressi.  
 Sei già frà le catene.

Arp. E sciagura fatale.

Cleop. Non incolpi il Destino  
 Chi è fabro del suo male.

Arp. In che peccai?

Cleop. Godesti la Regina,

Arp. Non l'infamar.

Cleop. E pubblica l'accusa,

Hor dunque se tanto è

Offendi Amore, Cleopilda, e il Rè.

Arp. Honesta è la Regina,

Ti ginro, ò Cleopilda,

Siamo in atroce stato,

Ella innocente, & io senza peccato.

Cleop. Me ne dai fede? Arp. Sì.

Cleop. Ammetto la tua fede

Fanciullo è Amor, & ogni cosa crede.

Arp. Se la fede ti profano

Sia trà'l foco de l'Amore

Il mio core acceso in vano.

Cleop. Io ti presento. Arp. Che?

Cleop. La libertà. Arp. Trioso è di tua se.

Cleo. Seguimi. Arp. Con il core, e cò il piè.

54 A T T O 3  
SCENA OTTAVA.

BOSCO.

Elmera.

» **C**or mio pensaci meglio (nesi?)  
 » Ch'io mi rauuolga in Villareci ar-  
 » A deprimermi troppo  
 » La fortuna risueglia.  
 » Cor mio pensaci meglio.  
 » Questo, ch'Amor s'appella  
 » Di pensier delirante è una Chimera.  
 » E Deità, che alla Ragione impera,  
 » E bambin: non ha forza.  
 » E tiranno, che sforza.  
 » E sforza la viltà de i cor plebei.  
 » E quante volte incatenò gli Dei?  
 » Sù risolviamo, o core  
 » Tace ragion doue comanda Amore.  
 » Se Cupido  
 » Sia chimera, o Deità  
 » Non si sa,  
 » Sò ben io, che non ha  
 » Vn misero core  
 » Tirannia maggior d'Amore.

» S'egli

» S'egli armato  
 » Sia di strali sì, o no.  
 » Dir non so  
 » Sò ben, ch'hauer non può  
 » Vn misero core  
 » Tirannia maggior d'Amore.

SCENA NONA.

Zerbillo.

**S**O' ben io che non m'inganno  
 Tutto il Mondo al male inclina  
 S'inhonesta è la Regina  
 L'altre Donne hor che saranno?  
 Donne mie ci vuol pazienza  
 Che voi sete per natura  
 Vna specie di Pittura,  
 Ch'ha di buon sol l'apparenza?

SCENA DECIMA.

Cacciatori dentro Cambise.  
 Zerbillo.

**A**lla Caccia, alla Caccia,  
 I veltri slacciate,

C 4 Le

*Le Fere impiagate*

*Seguite, Seguite*

*Di gloria la traccia,*

*Alla Caccia, alla Caccia.*

*Camb. Vengo à la Caccia (ò Dio!)*

*È preda del dolor fatto son'io:*

*Zerb. Signor vien la Regina.*

*Cāb Zerbillo à tè, miei serui à voi cometto*

*Di condur la mia Sposa*

*Prigioniera del Bosco entro la Torre,*

*In tanto ch'io concluda*

*D'una tragedia misera, e funesta*

*Il periodo fatal con la sua resta.*

## SCENA DECIMA PRIMA.

*Mandanè. Zerbillo. Choro di  
Cacciatori.*

*Mand. Belle Amazzoni, ch'ardite  
Venite*

*Per dar guerra entro le selue*

*Alle Belue,*

*Vedrò chi più colpire*

*Chi saprà meglio ferire*

*Vostri dardi,*

*O vostri sguardi.*

„ Di

„ *Di faretra, e d'arco armate*

„ *Kibiate*

„ *Le saette alle più altere*

„ *Crude fere,*

„ *Vedrò chi meglio scocchi*

„ *Strali il braccio, ò sguardi gl'occhi*

„ *Nel Cacciare,*

„ *O nel mirare.*

*Zerb. Ascolta Mandanè. (à mè)*

*Mand. Indiscreto. Zerb. Perché l'ingiurie*

*Mand. E non sai tu, che la Regina sono?*

*Zerb. Tale non è chi dishonora il Trono.*

*Mand. Che vuoi dir? Zerb. Non ardisco.*

*Mand. il tuo parlare*

*In confusi pensier la mente intrica.*

*Zer. Chiedi à l'amato Arpago, egli tei dica.*

*Mand. Temerario. Zerb. T'adiri?*

*Mand. Tanto ardir? Zerb. Tanta colpa?*

*Mand. Così da un seruo è offesa Mandanè?*

*Zerb. Così una moglie sà tradir un Rè?*

*Mand. Cielo! L'itù, se l'honestade offesi.*

*Chi tãto ardisce d'acusarmi? Zer. C'iro.*

*Mand. Mente. Zerb. E figlio. Mand. La*

*vipera pur suole*

*Con dente velenoso.*

*A chi vita gli diè causar la morte.*

*Zerb. Tanto non sò, sò bene,*

C S Ch-



58 A T T O

Ch' il Rè m'ha imposto, ch' io ti chiuda hor  
Nella Torre del Bosco imprigionata, (hora  
E forza l'obbedire.

Mand. » Deb sia l'ultimo

» Del mio vivere

» Questo die

» Tutte in lacrime

» Distillateui

» Luci mie

» Con la falce inclemente

» Morte, Morte soccori un'innocente.

» Che desidero,

» Se colpevole

» Non son io?

» Dall'ingiurie

» Tù difendimi.

» Gione pio

» Con influsso clemente

» Cieli, Cieli pietà d'un innocente.

SCENA DECIMASECONDA.

Mitridate. Tiribazzo. Cacciatori  
dentro.

Mitr. **C** Osì dunque non posso? Tirib. E  
che non puoi?

Mitr.

SECONDO. 59

Mit. Dar legge un giorno alli capricci tuoi?  
Non ti sovviene, che Villano sei?  
A che cinger la Spada?

Tirib. Deb concedimi, o Padre,  
» Che trascenda il tenor della mia sorte  
» Bifolco in fasce, e Cavaliero in morte.

Cacc. Alla Caccia, &c.

Mitr. Se ben comprendo, questi  
D'una caccia Reale i segni sono.

Tirib. Dispensa, o Padre, ch'io  
Di questa caccia goda. Mi. Io tel cōcedo.

Tir. Ben'è la caccia (e'l mio pensier nō erra)  
Paciffica una guerra.

Mitr. Tiribazzo si stima esser mio figlio,  
E benchè tal si creda  
Il suo genio dispone  
Di palesar, ch'è nato alle Corone.

SCENA DECIMATERZA.

Elmera vestita da Villanella.  
Delfido.

Elm. **R** Ozze spoglie,  
V li ammanti,  
Fregi della libertà.  
S' à la corte sono i pianti.

C 6

Cede

Cede à voi la nobiltà .

„Piante amiche ,  
 „Boschi ombrosi ,  
 „Care gioie del mio cor ,  
 „Non può dar si bei riposi  
 „Regia soglia , e tetto d'or .

„Nella Corte

„Cor contento  
 „Lieta sorte mai non fu ,  
 „La disgratia è vn fier tormento  
 „La fortuna è seruitù .

Delf. Co , co , cò Corte ,  
 Cortile de la morte ,  
 Per fuggirti non haurò  
 Le gābe cò , cò , cò Elm. Delfido , ò sorte?  
 Doue ? Delf. Le gambe cò , Elm. pur  
 corri . Delf. Corte .

Elm. Che si fa in Corte , che ?

Delf. Io nella Corte andai male per me .

Giouentù ,  
 Che sempre fu  
 Di pietà  
 Poco vaga , anzi nemica  
 Mi trattò con ferità ,  
 E mi saluai fuggendo à gran fatica .

Elm. Come tū consigliasti  
 Sconosciuta me n' uò con queste spoglie .

Delf.

Delf. Vestita in questo modo

Dà gentil pastorella

Ti voglio forse dir , che sei più bella

Elm. Dammi auviso di Ciro :

Delf. Ciro è amante . Elm. Son lieta .

Delf. Adora . Elm. O me beata !

Delf. Tū non m'intendi , ohimè .

Elm. Ama ? Delf. sì . Elm. Quest'io uò .

Delf. Non ama te .

Elm. Con mio tormento eterno (no .

Cado da vn Ciel di gioie entro vn'infer-

Delf. V'è di peggio . Elm. Di peggio ?

Delf. Arpago . Elm. Mio fratello ?

Delf. E pri , perì pì , pì , e pri . Elm. E che ?

Delf. E pre . Elm. Presente ? Delf. Oibò .

E pri , pri . El. Prigione ? Del. E quādo mai  
 Intendermi saprai ? l'hai detto ; sì .

Elm. Come tante sciagure in vn sol dì !

„Di qual colpa accusato

„Arpago è carcerato ? (Stelle ,

Delf. „Ciò non intesi . „Elm. V'ringratis , d

„Che mi guidaste à tempo

„Di poter impiegar , se sia bisogno

„Per liberar il mio fratello Arpago ,

„Che prigioniero langue ,

„E le fortune , e'l sangue .

Delfido à intender più distinto il tutto

Ri-

Ritorna in Corte. Del. *Alla fe, fe, fe mia  
Andrei più volentieri all'hosteria.*

Elm. *Offerva ciò che occorre*

Delf. *Vola il mio piè non corre:*

Elm. *Fuor delle mura attendo. (tendo.*

Delf. *Non più quanto dir vuoi inte, te, in-*

### SCENA DECIMAQUARTA.

Elmera. *Ciro. Tiribazzo.*

Elm. **T** *Anti tormenti a vn core?*

*S'hoggi il duol non m'uccide*

*Dirò, che non può uccidere il dolore.*

Tirib. *Giorno per me fatale!*

*Del mio Ritratto, ecco l'originale.*

Elm. *Occhi miei, che vedete?*

*Da due raggi abbagliati*

*Doce il guardo volgete?*

*Occhi miei, che vedete?*

Cir. *Pastorella gentile*

*Deb non tracciar più fere,*

*Se vanti d'hauer pronte*

*L'Orse del Ciel domesticate in fronte.*

Elm. *Vagheggian gl'occhi due contrarij*

*Ne sù perchi sospiro, (obietti,*

*Troppo l'affetto tuo mi costa d'.*

Tirib.

Tiri. *Che disegna costui? Cir. Forse il rigore*

*Annoda la tua lingua, onde tū taci?*

Elm. *Spesso il silenzio hà in sè detti loquaci.*

Cir. *Donami vn bacio. El. Questo non sarà.*

Cir. *Gran rigor! Elm. Grand'ardir!*

Tirib. *Grand'honestà! (trofeo.*

Elm. *Gl'honesti baci serbo. Cir. A mio*

Elm. *A nodi d'Himeneo.*

Cir. *Io tuo sposo? sei folle,*

*Inuolarti presumo*

*Quel, che tū mi contendi.*

Elm. *In che stato mi veggio!*

*Se taccio è mal, se mi paleso è peggio.*

Tir. *Ferma, ferma arrogante. (ingiusto.*

Cir. *T'opponi al mio voler? Tiri. Voler ch'è*

Cir. *In van tenti arrestarmi.*

Tir. *Saran di questa lite arbitri l'armi.*

Elm. *„ Generosa pietà, nobile ardire*

*„ In vn Pastor ammiro.*

*„ O quanto l'amerei, s'ei fosse **Ciro!***

### SCENA DECIMAQVINTA.

Mandanè nella Torre. Tiribazzo.

Ciro abbattuto.

Mand. **C** *He vedi Mandanè? **Ciro** è in  
periglio.*

Io me n' affliggo, ohimè, (figlio.  
Benche n' habbia calunnie egli è mio

Tirib. Servinto.

Cir. E colpa de l' iniqua sorte,

Mand. Miseramè, patteggia con la morte.

Tirib. Se vita vuoi ch'edi la vita in dono.

Mand. S'vna materna voce

De la clemenza sà ferir il core,

O qualunque tu sei

Vagliano questi pianti.

Ad impetrar al Prencipe la vita.

Tirib. Che l'offenda non vuoi?

Mand. Tanto ti prego.

Tirib. A Deità che chiede, io nulla nego.

Và Principe, & apprendi,

Che non ti vinser già le forze mie

A i solchi auuezzè al uomere sol atte

Il Cielo sù, ch'ogni superbia abbatte.

Man. O figlio?  $\left. \begin{array}{l} \text{Ci.} \\ \text{Ti.} \end{array} \right\}$  A me? Mand.

Ti prego. Cir. Sono sordo

Mand. Si poco affetto?

Cir. Fiera son nel Bosco.

Mand. Non sono Madre tua?

Cir. non ti conosco.

Mand. Mortificata vedo

Di pietà nell'Imprese

Ingrato vn figlio, & vn Villan cortese.

## SCENA DECIMASESTA.

Tiribazzo. Miridate. Mandanè.

Tirib. **E** Che viddi? Mit. E che vidde.

Tirib. **E** Qual Mestade illustre

Qui prigioniera? Mit. Questa è la Regina

Tirib. Nelle viscere mie

Serpeggiando mi corre

Vn'incognito affetto. Mit. Oh mio dolore?

Tirib. Dà che nasca non sò.

Mitr. Nasce dà Amore.

Tirib. Architettar vò modi

D'ascēder à là Torre. Mit. Ond'io rovini.

Tirib. Nobili miei pensieri

Impennate il mio ardire,

Perch'io miri sembiance così belle

Fabbricatemi voi scala à le stelle.

Mand. Così, e che presume,

Che questa Torre di scalar disegna?

Mitr. Figlio? Tir. Padre, che chiedi?

Mit. Vuoi tu scalar le Regie Torri? e quale

Follia tua mente inuoglia?

Tir. Il tentar sublime impresa

E d'vn core

Gran valore, gran virtute,

Se poi cade vn'alma offesa  
Son di gioia le cadute.

Mitr. Questa, ch'è imprigionata è la Regina

Tirib. La Regina? Mand. Vna misera.

Mitr. Tua Madre.

Mand. Ei sogna. Tirib. Che t'infingi?

Mitr. Dico il vero.

Tirib. Tu cerchi lusingare il mio pensiero.

Mitr. Prencipe à piedi tuoi eccomi humile,

Se temerario ti priuai del Trono

Suenami, son indegno di pietà,

Che si rende incapace di perdono

Delitto fier di lesa Maestà, (canto)

Mand. Frenetica costui? Tir. Trouo vn'in-

Mitr. Della mia colpa è testimonio il piato.

Tirib. „ Parla s'è ver, se nō è ver deb taci.

Mitr. „ Odi sensi veraci.

„ D' Astiage l' Auo tuo laure sognate

„ Furono interpretate,

„ Che doueu. esser tu di Media il Rege,

„ S'ingelosì, se n'addirò: risolse

„ A tuoi giorni bambini

„ Espero prematuro, oprò, ch' Arpago

„ Ti rapì: gl'ordinò di crude belue

„ Esporti al dente acuto: I tuoi vaggiti,

„ Impietosito Arpago, e l'opra indegna

„ Stimò di nobil genio; à me ti diede

„ Posto

„ Posto in arbitrio mia

„ D'esser barbaro, o d'esser pio:

„ Ma si rigida mai. se bene auuezza

„ Trà l'ignavia, alma non hebbi,

„ Tenadrij, i' diuini con vn mio figlio

„ Nato poc' anzi: e d'elli stesse poppe

„ Ambo il latte succhaste: un lustro à pena

„ Passò, quando à Cabilfe (a non sò come)

„ Tutto finì: il Figlio suo mi chiese;

„ Te per figlio: e tu mi

„ E Tiribazzo mi condussi in Corte

„ Occulto usurpator de la tua sorte.

Tirib. Dunque son Ciro? Mitr. Ciro.

Mand. A crederlo son pronta,

„ Che mai piega il Consiglio

„ D'infamar la sua Madre vn vero figlio.

Mitr. M'invitano à scoprir la frode mia

„ De l'illecito Amor tue voglie ingorde,

„ E la coscienza mia, che più mi morde.

Tirib. Era il piacer che m'allettava il core

Inuito di natura, e non d'amore,

Io farò, ti prometto,

E tuo figlio, e del Rè:

A lui d'obbedienza, à te d'affetto.

Mand. Mitridate? Tir. Mia Madre? Mitr.

Mia Signora?

Mand. Tutti ascoltai: ma che costui sia Ciro,

Che

Che certezza mi dai?

Mitr. Segno euidente.

Te lo paleserà,

C'ha vn sole al fianco, e'l figlio mio non l'ha.

Mand. Segno d'un Sole è nel suo fianco

E Ciro, è Ciro, è d'esso (impreso?)

Inauertente, e inauueduta mai,

Che non l'ha il finto Ciro, io non pēsai.

Tir. Voi prigioniera, ò Madre? (io sia)

Qual è il pretesto? Mand. Ch'impudica

E prego Gioue, se nel Ciel pur è,

Che mi fulmini hor hor s'offesi il Rè?

Tirib. E chi v'accusa?

Mand. Il mio creduto figlio (maggiore?)

Mitr. Passo da vn danno, à vn danno mio

Tirib. Figlio esser non potea s'è traditore:

Sete innocente? Mand. Sono

Tirib. S'arbitrio me ne date, à mè s'aspetta

Difenderui. Mand. Dà tè spero vendetta.

Tirib. Frionfo attendo.

Mand. Il Ciel te lo darà.

Tirib. Vado lieto Campion dell'honestà.

Mitr. ,, Vccidimi tormento?

,, Hò scoperto il mio inganno

,, Di Tiribazzo à danno

,, In punto ch'egli è reo di tradimento

,, Vccidimi tormento?

## SCENA DECIMASETTIMA:

Delfido. Euretto.

Delf. ,, **D**Immi in che contrauengo

,, De le leggi al comando? (do)

Eur. ,, Nel portar sù le spalle vn cōtraban-

Delf. ,, Ah, ah tristo sfacciato.

Eur. ,, A dir il ver sei molto ben creato

,, S'ogn'hor fai ruerenza.

Delf. ,, Non posso hauer pazienza. (si)

Eur. ,, Mal per tè principiasti à trar de'saf-

,, Amici, amici vscite,

,, E questo Gobbo a lapidar venite.

Viene vn Choro di Paggi che tirando sassi  
con la Fromba formano il Ballo.

Fine del Secondo Atto.

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

### CITTA'.

Cleopilda. Arpago.

Cleop. „ **A** Rpago? che t'afflige?  
 „ Qual doglia, Idolo mio,  
 „ Nel caro seno ascondi?  
 „ Parla: tu non rispondi?  
 „ Pur dà i ceppi, e dà i ferri  
 „ T'hò disciolto mia vita; il tuo sereno  
 „ Perché d'oscuro duol spargi, e confondi?  
 „ Parla: tu non rispondi?  
 Arp. „ Risponderò: mia Cleopida addio.  
 Cleop. „ Come? doue te'n vai?  
 Arp. „ Volontario prigionie a piedi al Re.  
 Cleop. „ Strano pensier! perche?  
 Arp. „ Mè stesso col fugire  
 „ Di reitade accuso: e la Regina  
 „ Dal mio fugir conuinta  
 „ Innocente rouina. (go,  
 Cleop. „ Comprenao adesso, disleale Arpa-  
 „ La cagion del tuo duolo.

„ Del-

„ Della Regina acceso  
 „ Quella, che senti al core  
 „ Tiranna violenza  
 „ Mostri, che sia pietà dell'innocenza?  
 Arp. „ Ti giuro amata. Cleop. Basta.  
 „ Il titolo d'amata, (cento  
 „ Ch'è sol del labbro un lusinghiero ac-  
 „ E un affetto di vento.  
 Arp. „ Con il cor, e con l'alma.  
 Cleop. „ Intesi: sì: m'adori,  
 „ Ma con il cor spergiuro, e l'alma infida.  
 Arp. „ Più fido cor. Cle. Del tuo nò è; sì, st.  
 „ Assai di fede nel tuo cor s'aduna,  
 „ Onde serue a più d'vna.  
 Arp. „ Odi. Cleop. Odimi tu. (vieni  
 „ Sciegli ciò, che t'aggrada: ò vanne, ò  
 „ Il perdermi, ò l'hauermi  
 „ In questo punto stà.  
 „ Risolui, ò vieni, ò vada.  
 Arp. „ Fermati Cleopilda: aspetta; oh Dio!  
 „ Vengo, vengo: ma nò: che far degg'io?  
 „ Misero, s'io non vò  
 „ Di turpe reità  
 „ Colpeuole mi fò,  
 „ E se vado 'l mio ben perso sarà.  
 „ In che dubbio mi sento! (mento!  
 „ Ah! che fiero contrasto? ah! che tor-  
 „ Per-

- » Perfido, s'io non vò  
 » Ogn'vn mi crederà  
 » Arpago, ò vada, ò nò  
 » O se stesso, ò'l suo ben perder dourà  
 » In che dubbio mi sento!  
 » Ah! che fiero &c.  
 » M'è sento il cor, che generoso impera,  
 » Che si salui la fama, e'l resto pera.

## S C E N A S E C O N D A.

Zerbillo.

- » **D**I lunga seruitù gran premio à fè  
 » Esser trà gl'altri eletto  
 » Carnesice real della Regina?  
 » Cambise mi destina  
 » A recar il veleno alla Consorte:  
 » Felice in vero, e fortunata forte?  
 » Del regio letto Arpago  
 » Violator scoperto  
 » Col fugir di prigion l'error fà certo;  
 » Sciocchi, e miseri noi  
 » Crediamo à Donne poi!  
 » All'hor, che di partirsi il Rè dicea  
 » La Regina piangea,

» M'è

- » M'è forse dentro il core  
 » Maledia gl'intervalli, e le dimore.  
 » Come il labbro  
 » Colorite di cinabbro  
 » E le guancie miniate,  
 » Così'l piangere insegnate  
 » Al vostr'occhio menzognero  
 » Perdonatemi, ò Donne, io dico il vero.  
 » E mendace  
 » Cid'ch'in voi diletta, e piace  
 » Come il vezzo per ferire,  
 » Così il pianto per tradire  
 » Tutto è finto, e lusinghiero;  
 » Perdonatemi, ò Donne, io dico il vero.

## S C E N A T E R Z A.

Euretto.

- » **L**A Regina prigionie  
 » Fugito Arpago; ò quante  
 » Pazzie della Fortuna  
 » Capricciosa, importuna.  
 » Nel mondo fallace  
 » La gioia mortale  
 » E vn lampo fugace,  
 » Che splende, & inganna,  
 » E tosto spari,  
 » Fortuna Tiranna

D

» Tra-



„ Tradisce così.  
 „ L'humano contento  
 „ E polue minuta  
 „ A rapido vento,  
 „ Ch'a vn soffio volante  
 „ Dispersa suani  
 „ Fortuna incoostante  
 „ Sparisce così.

## S C E N A I V.

Ciro. Delfido. Cambise.

Cir. „ **C**osì è ver: dell'amata  
 Zingara mia se'n viue amā-  
 te Arpago

Cam. „ Che sēto? Dūq; la Regina è casta?

Cir. „ Onde son'io della sua morte vago.

Delf. „ Ma non è Arpago ancora

„ Della Regina il Drudo?

Cir. „ Questo nò. Delf. Come dite?

„ La Regina non peccò?

Camb. „ Consonanze gradite!

Cir. „ Ti confesso il vero: nò.

Camb. „ Respira aff'itto core! (ditore!

Cir. „ Ma la vuò morta. Cāb. Ah Ciro tra

Cir. „ A me padre? Ca. A: te, sì.

Cir. „ Misero! il tutto vdi.

„ Pa-

„ Padre troppo voi dite,

„ Senza il vostro consiglio

„ Son queste voci vscite;

„ Padre troppo voi dite.

Cam. „ Poco dissi ad vn'empio,

„ Che la madre innocente iniquo accusa.

Cir. „ Innocēte mia Madre? Il ciel volesse

„ Che me falso, e buggiardo,

„ E mia madre pudica ogn'un vedesse.

„ Ma della sua bonità quai proue hanesti?

Camb. „ V' di, che tu'l dicesti. Cir. Io nò lo

Camb. „ Io stesso vdi. Cir. sognaste. (dissi.

Camb. „ Non erro. Cir. V' ingannaste; (rà.

Camb. „ Costui lo dica. Cir. Egli nò lo di-

Delf. „ Ei diceami al presente, (cente.

„ Che la Regina è in ò, in ò. Cam. Inno-

Cir. „ Che parli temerario? io ti dicea (to sei

„ Che la Regina? Delf. è in ò. Cam. Cō in

Delf. „ E in ò.

Cir. „ Sei fuor di senno, e di ragione

Delf. „ E in oscura prigione:

Cir. „ O questo il dissi.

Delf. „ Senza speme, ò conforto (torto.

„ Condannata à tor, tor à tor. Camb. A

Cir. „ Scelerato tu menti

Delf. „ Condannata à tormenti.

Cir. „ O questo il dissi.

C., *Mà nō ti disse ancor, ch'ella è innocēte?*

Delf., *Io patisco d'orecchio a dir il vero,*

„ *Piano parlava, e s'altro*

„ *Dà lui detto mi fù,*

„ *Non intesi di più.*

Camb., *Hor ascoltami Ciro:*

„ *Quel, ch'io sentij dà tè basta à me stesso:*

„ *Mà perche à tutti è publica l'accusa,*

„ *Se ridir non ti vuoi*

„ *T'obligo à sostenerla*

„ *Contro guerriero armato*

„ *In publico steccato.*

Cir., *La sosterrò. Cambise, mi vergogno*

„ *D'hauer vn Padre, che s'abbassa à dir-*

„ *Ch'io mi ridica: questi vili detti (mi,*

„ *Ai rustici plebei son' anco abietti (glio.*

Camb., *Io mi vergogno, che tu sij mio fi-*

Cir., *Esser tal non vorrei.*

Camb., *Chi sà? forse non sei.*

## S C E N A V.

Delfido. Ciro.

D., **E** *Gli è adirato: & io parlar nō oso.*

C., **E** *Andrò in arigo à sostener l'accu-*

*Chi cō tro mè, che il Prēce sō giamai (sa-*

„ *Ar-*

„ *Ardirà in campo violenze armate?*

„ *Stelle perfide in van v'affaticate.*

„ *Mandanè morirà,*

„ *O sia vostro piacer, ò sia dispetto.*

„ *Non hà Ciro, non hà*

„ *L'arbitrio à voi soggetto.*

„ *Influite maligne, e scelerate;*

„ *Stelle perfide in van v'affaticate.*

„ *Mà qual pioggia improvisa*

„ *Per sotto quella loggia io partirò.*

Delf., *Sì sì buon viaggio*

*A rivederci poi col nuouo maggio.*

Cir. *Non ti mouer di lì. Delf. Mi bagnarò!*

Cir. *Voglio appunto così.*

Del. *Habiti miei beuete;*

*Ciro per forza vuol ch'abbiate sete.*

Cir., *Di fulmini, e tempeste*

„ *In van contro di me Cieli v'armate*

„ *Stelle perfide in van v'affaticate.*

## S C E N A V I.

Tiribazzo. Elmera da huomo.

Tirib., **O** *Sorte beata! ò lieto destin!*

„ *Reali*

„ *Natali*

„ Il Ciel mi donò ,  
 „ Darustici prati  
 „ A sogli dorati  
 „ Passaggio farò :  
 „ Adorna vedrò  
 „ Di scetro la destra ,  
 „ Di serto'l mio crin ,  
 „ O sorte beata ! ò lieto destin !  
 Elm. „ Delle rustiche spoglie  
 „ Più cauti son questi virili arnesi  
 Tirib. „ Leggiadretto Garzò, se pur nò erro  
 „ Tua sorella difesi  
 „ Da insidiator indegno .  
 Elm. „ Erri: mè difendesti: ahime che dissi!  
 Tirib. „ Dunque femina sei ?  
 Elm. „ Voglio scoprirmi: sì: che dissi ahimè!  
 „ Sì sì, mè difendesti;  
 „ L'obligato son io,  
 „ Perche l'honor di mia sorella è mio.  
 Tirib. „ Andran poc'hore, che maggior vè-  
 „ Dell' offesa vedrai : (detta  
 „ Scusa il partirmi in fretta,  
 „ Perch' à difesa piu sublime aspiro .  
 Elm. „ O quanto l'amerei s'ei fosse Ciro.  
 „ Farmi veder beltà ,  
 „ Ch'amar poi non conuien,  
 „ E vn flagellarmi il sen

„Cor

„ Con dolce ferità  
 „ Sospiro in vano ahimè!  
 „ Quell'occhio è bel, mà non è bel per mè.  
 „ Sentirsi acceso il cor ,  
 „ E non poterlo dir  
 „ E peggio , che morir  
 „ O dispietato Amor !  
 „ Conuien soffrir ahimè !  
 „ Quel labbro è bel, mà non è bel per me

SCENA SETTIMA.

Delfido . Fatama .

Delf. **D** Entro il mà, mà, mà mare:  
 Della mia felicità  
 Di vendetta l'ampia naue  
 V à con vento più soaue ,  
 Hor, ch'in mano mi sei tu .  
 Fat. Lassar  
 Mi gridar  
 E compagni venir  
 Delf. Nù parlar vccidir  
 Doue chia , chia , chia , chiaue  
 Dimmi ò Mora nascondir .  
 Se mi morse Can giamai  
 Col suo pelo mi sanai

D 4 IL

80 A T T O

Il tuo furto è mal per te.

Fat. Lassar

Mi gridar

E compagni venir.

Delf. Nù parlar uccidir.

Fat. Mi nò star la tua amata?

Delf. „Io solo m innamorò,

„ S'amor mi fere cō li strali d'oro.

Fat. Mi donar.

Delf. Ti burlar.

Fat. Iurar se ti credir.

Delf. Nù parlar uccidir.

Fat. Venir Rè.

Delf. Ahimè!

Fat. Far querella, e dicir

Ti voler uccidir.

Delf. Nò, nò: pentito sono

Del furto io ti pe.pe.

Fat. Nù voler, pepe mi. Del. Ti ti perdono.

SCENA VIII.

Cleopilda. Zerbillo. Cambise.

Cleop., „ **P**iangi vedouo Rè

„ La tua sposa defonta.

Ca., „ E morta l'innocēte? ah! lassa! ahime!

Zer.

T E R Z O. 81

Zerb., „ Ella è viua. Cleop. Ella è morta,

„ Io l'hò veduta essāgne. Ze. Et io risorta

Camb., „ Nò già'l velen li desti? Zer. odimi

Alla Torre vicin pioggia iprouisa (Sire

Con grandini, e saette

M'atterrì sì che caddi, e nel cadere

Sconuolto il nappo, ch' il velen chiudea

Quel pestifero humore à terra sparso

Irrigando i sterpi

Se di Vipere fù tornò alle serpi. (Ste.

Cam., „ Opra del Ciel' ch' à gl' innocēti affi-

Cleop., „ Per certa mia sventura

„ Dalla Cittade vscita andai nel bosco,

Al doloroso inuito

Di piangenti dongelle

Io nella Torre entrai,

E morta la trouai.

Zerb. Nò nò, che poco doppo io soprāgi ūsi,

E vidi à mio contento

Che fù della Regina vn suenimento.

Camb., „ Dunque eila è viua? Zerb. sè

Camb., „ Et è innocente. Zerb. il credo.

Cleop. Il bramo. Camb. Il sò.

„ Sicuro sì, che dubbio alcun non hò.

„ Mā per giustificarmi

„ Nel concetto comune

„ Vuò, che la sua honestà d' fendan l'armi

D 5

„ E

- » E se Campion per lei non si vedrà  
 » Cambise sconosciuto in campo andrà.  
 Cleo.,, S'anco innocente la Regina in seno  
 » Arpago mai accolse,  
 » Perche la morte io brami  
 » Basta il saper, ch'ei l'amis;  
 » Che pur troppo s'accende in seno amate  
 » Dà fauilla pigmea foco gigante.  
 » Il mal ch'opprimere.  
 » Mi sento il cor,  
 » Che possa esprimere:  
 » Non v'è tenor  
 » Per saper, ch'il mio dolor  
 » Vn Inferno, e peggio sia,  
 » Basta il dir, ch'è gelosia.  
 » Ah! quant'è horribile  
 » Douer soffrir  
 » Duol, ch'è impossibile:  
 » Da poter dir!  
 » Per saper, ch'l mio martir  
 » Vn' Inferno, e peggio sia  
 » Basta il dir, ch'è gelosia.

## S C E N A I X.

Elmera .

- » C Iro sostiene l'accusa,  
 » Arpago è l'accusato,  
 » Vn fratel l'altro amato.  
 » S'alla pugna m'accingo,  
 » ( O d'acerbo destin rigide tempore ! )  
 » O ch'io perda, o ch'io vinca, io perdo sè-  
 » Date consiglio, o stelle (pre.  
 » A vn'infelice cor:  
 » Vado à pugnar, o no?  
 » Che risoluo? che fo?  
 » Esser deggio ribelle  
 » Di natura, o d'Amor?  
 » Date consiglio, o stelle  
 » A vn'infelice cor.  
 » Ma vinca la ragion perda Cupido  
 » Non merta d'hauer core  
 » Cbi degl'effetti suoi non è Signore.

## S C E N A X.

Cambise. Ciro. Tiribazzo.

Tirib. **I** Nvitta Maestà*A tue piante atterrato**Qualunque, ch'io mi sono* (no.*Col capo mio formo al tuo piede vn tro-*Camb. *Vn'incognito affetto.*Cir. *A cosa antipatia.*Camb. *Mi fa caro costui.*Cir. *Fà ch'io l'aborra*Tirib. *Alla tua cortesia**Supplice il cor, e l'alma in voci humili**Chiede. Camb. sù ardisci, e spera.*Cir. *Sento all'ira destarmi* (armiTirib. *Benche rustico chiedo, e Campo, &*Cam. *Et armi, e capo haurai: cōtro di chi?*Tirib. *Contro quel, ch'hai d'appresso.*Cir. *Villano tanto ardir con le corone?*Tir. *Coraggioso mi fa la mia ragione.**Non superbirti nò**Del grado, oue Fortuna, come pazza**Ti solleuò**Può farsi à tè contraria,**Perder la puoi, che la fortuna è varia.*Cir. *Tàta temerità permetti, ò Padre? (gi?*Cam. *Per qual cagione à duellar v'accin-*

Tirib.

Tirib. *Sosterrò con la spada,**Ch'è traditor, che la Regina è honesta.*Camb. *Che gratia è questa, ò Dei?*Cir. *Raffrena i foli accenti.*Tirib. *Veraci son. Cir. Ella è impudica.*Tirib. *Menti.*Camb. *Non è qui loco, ò tempo.*Tirib. *Tù le mie furie arresti* (pestiCamb. *Sappi pugnar, già che accusar sa-*Cir. *Tutto di sdegno auuampo.* (Campo.Camb. *Assegno il mio Cortil per vostro*Cir. *Io pronto attenierò.*Tirib. *Vola se puoi, che preuenir saprò.*Camb. *„ Zerbillo condurrà**„ La Regina à veder la sua difesa.*Zerb. *„ Sire, e tu vi sarai? Cam. Nò vi sarò.*Zerb. *„ Parto, e t'obbedirò.* (armi,Camb. *„ Voglio starmi nascosto, e cinto d-**„ Che se ben par, che l'alma**„ Di quel Villan s'affidi,**„ S'ei restasse perdente**„ Non vò, che la Regina,**„ Ch'io già sò, ch'è innocente**„ Sol di brandò seluaggio habbia difesa:**„ Ignoto se fia d'vopo andrò in aringo;**„ Hà due termini alterni vn nobil core,**„ O la morte, ò l'honore.*

SCE-

## S C E N A X I.

Cleopilda.

20 **A** I sospiri d' Arpago; à i suoi lamēti,  
 21 Ai pianti, à i giuramenti,  
 22 Alla promessa fè,  
 23 V atene Gelosia lungi da mè.  
 24 Mostro fiero,  
 25 Che con torbido furor  
 26 Il pensiero  
 27 Martirizi, affliggi il cor  
 28 V à di Pluto al nero piè,  
 29 V atene Gelosia lungi da mè.  
 30 Col veleno,  
 31 Che d' Aletto vn dono fù,  
 32 Il mio seno  
 33 A turbar non venir più,  
 34 V à di Pluto al nero piè,  
 35 V atene Gelosia lunge da mè.

SCE-

## S C E N A X I I.

Steccato.

Mandanè . Zerbillo . Choro di Dame .

Zerb. **D** A tregua al duolo,  
 Bela Regina,

Non pianger più.

Fermerà la ragione

Su l honorato crin l' auree corone.

Mand. Se vn' astro maligno

Le mie sventure machinando v à

Spero nel Ciel benigno

Risplendente veder la verità.

Haurò, certa ne sono,

Trà le ruine più pomposo il Trono.

## S C E N A X I I I.

Ciro . Tiribazzo . Mandanè . Zerbillo.  
 Coro di Dame.

Cir. **F** Orza della consciēza! badi il  
 22 E le ruine mie l' alma preuede.  
 Tir. O là che badi? à che venisti impugna

23 Quel

» *Quel ferro, traditore.*

Cir., *Ardir timido core?*

Tirib., *T'insegnerò fellone.*

» *Sù sù ripiglia la caduta spada*

» *Esercitali schermi,*

» *Punisco rei, ma non uccido inermi*

» *Tristo Villano à tè.*

Cir., *Resti'l mio brando à duellar per mè.*

Tirib., *Fuggi pur, fuggi iniquo*

» *Atestato maggior fai del tuo torto*

» *Fugace più che morto.*

## S C E N A X I V.

Elmera. Arpago. Tiribazzo.

Mandanè. Zerbillo.

Zerb. **N** *Voui guerrieri al campo.*  
*Mà ragion vincerà.*

Mand. *E giusto il Cielò, e mi difenderà.*

Tir. *Non m'acherà difesa al Regio honore*  
*Sin che haurò bracio, e core.*

Zerb. *Guerrieri à che venite?*

*A difesa di chi ciascon s'inchina?*

a2 *Io difenderò* *Elm. Arpago.*

*Ar. Io la Regina.*

Zerb. *Dunque pagnar non giova,*

*Che*

*Che tutti difendete vna ragione.*

Mand. *Respiro, e mi conforto,*

*Cbe' innocenza sà*

*Trà le tempeste ancor trouar il porto.*

*Notitia hauer vorrei*

*Cauallieri dà chi*

*Riconoscer d'ouò gli oblighi miei.*

Arp. *Son' Arpago innocente.*

Elm. *Io sua sorella Elmera.*

Zerb. *Estrano caso!*

Arp. *Elmera? t'ù vagando?*

*Gà che guerrier ti mostri*

*La leggerezza tua difenda il brando.*

Tirib., *La mia spada sarà,*

» *Che per lei pugnerà.*

Mand. *Non lice, Arpago,*

» *Profanar d'ira vltice*

» *Giorno così felice.*

Elm., *Dunque sarò punita,*

» *Mentre venni à pagnar per la tua vita?*

» *Es'errante m'aggiro,*

» *E sol perche per fama*

» *Amante son di Ciro.*

Tir. *Voui Ciro? accetta me, che Ciro sono.*

El. *T'ù Ciro? ò sorte amica! Ma. Ei Ciro s'è.*

*E quol creduto Ciro,*

*E Villano figliuol di Mitridate.*

Zerb.



Zerb. „Che strani euenti!  
 Tirib. „Andiam, nulla si tardi,  
 „ Ad inchinar Cambise;  
 „ In racconto sincero  
 „ Iui vdirete il vero.

## S C E N A X V.

Sala del Banchetto

Fatama. Euretto.

Fa. „ **O** Bello, ò bello s'è  
 „ Star chiste in amurar,  
 „ Per chiste sospirar,  
 „ E piangir ancor mi  
 „ Mi grande amur sentir,  
 „ Così star nù poter,  
 „ Hor che nissun veder  
 „ Amatù ben rapir.  
 Eur. „ In colera andar,  
 „ E cor vccidir.  
 Fat. „ Finger mi nù sentir.  
 Eur. „ Ferma: cantiamo un poco  
 „ A dispetto d'Amor, e nel suo foco.  
 Fat. „ Hauer mi per sa voce.  
 Eur. „ Canteremo pian piano

Fa. rubba un  
 vase d'argento

Fat.

Fat. „ Mi nù poter fermar,  
 „ Che Patruna aspettar  
 Eur. „ Poco ti fermerai  
 Fat. „ A mi capo doler  
 „ E cantar nù poter.  
 Eur. „ Eh ferma dico, ò là *Eu. li troua  
 il vase.*  
 „ Così ladra così?  
 „ Questa è la fretta di partir di qui.  
 Fat. „ Vero sentir: star chista carità,  
 „ Poueretta Patruna.  
 „ Fastidio se n'andar,  
 „ E acqua mi portar.  
 Eur. „ O bene à fè. Fat. Signur, se nù voler  
 „ Pigliar ti vaso, e à loco suo metter.  
 Eur. „ Sicuro, ch'io nò voglio. Eh doue sei?  
 „ Sei di man molto presta *Eu. pone il va  
 se al suo loco.*  
 „ E questa è carità? *Fa. ne rubba  
 un altro.*  
 „ Voglio accusarti al Rè. *Eu. lo scopre.*  
 Fat. „ Indouina mi star,  
 „ Mal, che ti far sapir,  
 „ A tua Signur mi dir.  
 „ Eur. „ Ferma, e tacci, ch'ach'io nulla dirò  
 „ M'è più non rubbar.  
 Fat. „ Mi più nù rubbar.  
 A 2 ( „ Far pace, e cantar  
 „ O pazzu cor, ch'amar,  
 „ E perder notte, e dì

Bel,

- » Bel viso à seguirar,
- » Se chiste, e quel sentir
- » Maledir
- » Quando se inamurar
- » O pazzu cor, ch'amar.

## S C E N A X V I.

Ciro.

**N**egatemi i respiri aure vitali,  
 Si ch'io non viua più  
 » Son di buggiardo Fato  
 » Vn'auanzo sprezzato,  
 » Vn scherzo del Destin mia sorte fù;  
 » Perch'io non viua alle suēture à i mali  
 » Negatemi i respiri aure vitali.  
 » Pompe adultere, e voi bende reali  
 » Ite lungi dà mè:  
 » Calcai già poco vn trono,  
 » Hor Ciro più non sono,  
 » E batto il suol con disperato piè:  
 » Pria, che giungan più crude ire letali  
 » Negatimi i respiri aure vitali.  
 M<sup>a</sup> la mia morte hà promulgata il Rè  
 Vedo nemici, ahimè sotto le mense  
 M'asconderò, mà temo

Men-

Mentre quiui à celarsi il piè s'affrettà  
 Diuenir cibo anch'io della vendetta.

## S C E N A X V I I.

Tiribazzo. Ciro.

Tirib. » **P**Oco men, che non suenni.  
 » Abbracciando mio Padre,  
 » Inchinando mi a Madre  
 » Sou' figlio di Re:  
 » O cara sorte, ò fortunato mè!  
 » M<sup>a</sup> sparsi à terra del supposto Ciro  
 » Riconosco gli arnesi; oh che rimiro!  
 » Qui nascosto il fellone.  
 Cir. » Ah son scoperto.  
 » Langue lo spirto, e more.  
 Tirib. » Perfido traditore  
 » De' tuoi dilitti enormi,  
 » Paga le pene à questo ferro; mà  
 » Freggio di nobil core è la pietà.  
 » Generoso pensier perdona à i vinti;  
 » Mitridate suo Padre  
 » M'alleuò, come figlin; e della vita  
 » D'un figlio à Mitridate  
 » Ciro obllgato stà  
 » Freggio di nobil core è la pietà.  
 » Io ti perdono Tiribazzo: forgi:

» T'assi-

- » T'assicuro la vita:  
 » Tiribazzo? ò là! Jorgi Tiribazzo.  
 » L'anima vile al certo, il debil core  
 » Isuenne per timore.

## S C E N A X V I I I.

Cambise . Mandane . Cleopilda . Ar-  
 pago . Tiribazzo .

- Cam. » **S** Posa amata, fedele  
 T'amerò più che mai (mai.  
 Mand. » Io nò; ch' all' infinito ogn' bort'a.  
 Camb. » Ritorno ad abbracciarti  
 » Delle viscere mie parte più cara,  
 » S' il sol, che porti al fianco,  
 » Segno fatal degl' Ascendenti miei  
 » Anco veduto non haueffi: il core  
 » Ad amarti m'inuita.  
 » Colui troppo inhumano  
 » La Regina infamò; t'ù difensore  
 » Fosti di lei; che maggior proua io vò?  
 » S'operi t'ù da Rege, ei dà villano?  
 Tir. » Sono tuo schiauo, ò Sire,  
 » E questo il mio douer, il mio desire.  
 Camb. » T'ù, che sposa d'Arpago,  
 » Ignota lo seguisti,

» Hor

- » Hor godi conosciuta i dolci acquisti.  
 Cleop. » Suddito fi a l'Egitto  
 C Sempre à Cambise inuitto  
 » irib. Signor del finto Ciro  
 Tiporto . Camb. che? Tirib. la testa.  
 Mād. Degna del tuo valor ìpresa è questa.  
 Tirib. Vedila . Camb. Non è essangue.  
 Tirib. E semiuina. (Signore!  
 Camb. Il mio brando la sueni. Tir. Ah nò  
 Prometteffi ogni gratia  
 A chi l'hauesse posta à piedi tuoi,  
 La gratia, ch'io sospiro  
 E la sua vita in dono  
 Mand. Tanta pietade è degna sol di Ciro.  
 Cam. Sia, perche vuoi così di vita degno,  
 Mā lungi dal mio Regno.  
 Tirib. » O là si porga aiuto  
 » Al misero suenuto.

## S C E N A X I X.

Zerbillo . Elmera . Cleopilda . Arpago .  
 Tiribazzo . Cambise . Mandane .

- Zerb. » **M** Itridate Signore (gito  
 » Non si ritroua, egli sarà su-  
 » Conscio del proprio errore.  
 Tirib. Io senza Elmera, abime

Sarò

96 ATTO TERZO.

Sarò ricco d'un Regno

Mà di contenti poi misero Rè.

Camb. Elmera tua sarà.

Ti. a2 } E nel suo centro mi a felicità.

Ar. a2 } „ Mia vita.

Cl. } „ Mio bene.

El. a2 } „ Le pene d'amore,

Ci. a2 } „ Ch'il core soffrì.

Ci. a2 } „ Non son più tormenti

E. a2 } „ Son fatte contenti

„ Son gioie sì sì.

Ci. a2 } „ Le pene d'amore,

El. a2 } „ Che'l core soffrì.

Cl. } „ Non son più tormenti

A. } „ Son fatte contenti

„ Son gioie sì sì.

Cl. } „ Mio cor, mio desio.

A. } „ Mio ben gioia mia.

a2. viuerò sēpre (lieto) hor chesei (mia.)

(lieta) (mio.)

Cir. } „ Mia vita, mio core,

El. } „ Mio dolce respiro,

a2. T'ameri sempre { fido } hor che } son Ciro.

{ fida } } sei Ciro.

F I N E.

Handwritten notes and scribbles at the bottom left corner.